

La Campana del Villaggio

Anno XXVIII n°131

Bellariva-Miramare-Rivazzurra

Dicembre 2018

UN DIO GIOVANE



DI DON GIOVANNI

Crediamo in un Dio giovane che ogni anno torna a nascere bambino per ricominciare sempre una nuova avventura, per rimettersi in gioco con l'umanità invecchiata nel peccato, nell'egoismo, nella violenza e nell'indifferenza ...

Un Dio giovane che sa ancora stupirsi di fronte allo sguardo di un bambino, ad un gesto di amore di un ragazzo, al sacrificio di un genitore, alla delicatezza di un anziano.

Un Dio giovane che vive di fantasia e di speranza e che sa scommettere sul cuore dell'uomo anche nelle situazioni più impossibili.

Un Dio giovane perché crede ancora nella possibilità di un futuro e che non guarda indietro se non per rallentare il passo e raccogliere chi è caduto, ma guarda avanti perché ha sempre una nuova meta da raggiungere.

Un Dio giovane sempre pronto alle sfide più impegnative, curioso, imprevedibile, sempre alla ricerca di novità, libero e senza pregiudizi di persone e situazioni.

Un Dio audace e coraggioso, franco e provocatore, appassionato delle sue creature, intrigante e impertinente, mai stanco o in riposo, ma sempre in cammino e in movimento per poter incontrarci e condividere la nostra vita.

Un Dio giovane, gioioso e ricco di umorismo, che con pazienza e umiltà viene a bussare alla nostra porta per donarci le sue ricchezze e che aspetta la nostra risposta per poterci finalmente comunicare il suo Amore.

SÌ VIENI! TI ATTENDIAMO SIGNORE GESÙ!!

LA CHIESA IN ASCOLTO DEI GIOVANI

DI ALE.LU

"L'ascolto è un incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte". Questa frase non è una definizione della parola "ascolto". E' una frase estrapolata da uno dei 167 paragrafi del Documento Finale del Sinodo Giovani che si è svolto a Roma dal 3 al 28 ottobre. E' un impegno che i Vescovi di tutto il mondo si sono assunti nei confronti dei giovani e che la Chiesa ha il compito di fare suo, di portare a compimento. Ascoltare, però, in questo contesto non significa raccogliere delle informazioni o affinare una strategia per raggiungere qualche obiettivo. Significa entrare in empatia, cioè essere capaci di capire, di sentire e condividere i pensieri e le emozioni di chi parla. I giovani "desiderano essere ascoltati" ma molto spesso, in quasi tutti gli ambiti in cui vivono, come la famiglia, la scuola, le istituzioni, la Chiesa, ricevono scarsa attenzione, perché non c'è la disponibilità ad ascoltare. Manca il tempo, manca la voglia e a volte manca la capacità di ascoltare da parte degli adulti. Spesso non si dà ai giovani troppo credito oppure non si dà il giusto valore o inte-

Continua a pagina 2

Esperienze
pag. 2

Riflessioni
pag. 3

Vita Parrocchiale
pag. 4,5,6

Pagina Aperta
pag. 7

Esperienze

Contro la “cultura dello scarto”

...continua dalla prima

resse alle loro parole. E le conseguenze che derivano da questi comportamenti e atteggiamenti nei confronti dei giovani sono negli occhi di tutti: la solitudine, il rinchiudersi in se stessi, il continuo e improprio uso dei social, la mancanza di relazioni, l'avvicinarsi e il fare esperienza di situazioni pericolose come il ricorso alla violenza, l'uso di alcol e della droga. Solo l'ascolto umile, paziente, disponibile a comprendere e che si traduce in un modo nuovo di rispondere, permette di riconoscere ed accompagnare i giovani verso il vero senso della vita. Per i Vescovi, la Chiesa, pur non mancando di iniziative ed esperienze di accoglienza ed ascolto nelle quali i giovani hanno potuto esprimere e fare ascoltare la propria voce, non sempre riesce o ha la volontà o la capacità di ascoltare. Gesù incontrando i discepoli di Emmaus, quando chiede loro “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?” si mette in paziente ascolto. Gesù chiede, ascolta e alla fine li illumina. La Chiesa ha proprio questo compito nei confronti delle giovani generazioni: camminare e percorrere la strada insieme a loro; ascoltare pazientemente il loro grido; aiutare a riconoscere e a interpretare quanto stanno vivendo. Per questo i sacerdoti, pur oberati dai tanti impegni, hanno il dovere di trovare il tempo per il servizio dell'ascolto. I laici il compito di essere preparati e formati per accompagnare i giovani. Ognuno di noi, nel proprio ambito di vita, la responsabilità di saper ascoltare empaticamente i nostri giovani: figli, nipoti, studenti, allievi, amici.



DI ROBERTO MANCINI

Oggi viviamo in un mondo di contrasti, di contrapposizioni. Tutto ciò che non è come si pensa che debba essere, che porta disagio, che non appaga le voglie, lo allontaniamo, lo emarginiamo, lo combattiamo, lo scartiamo.

“Purtroppo nella nostra epoca, così ricca di tante conquiste e speranze, non mancano poteri e forze che finiscono per produrre una cultura dello scarto; e questa tende a divenire mentalità comune”⁽¹⁾

Questo stato di cose genera vulnerabilità in quelle persone che per motivi diversi si trovano in uno stato di bisogno, quale può essere la necessità di un lavoro, il bisogno di avere davanti un futuro, il bisogno di avere disponibilità e affetto.

I giovani, sotto quest'aspetto, risultano essere i più vulnerabili, “nel lavoro, dove la disoccupazione rende povere le giovani generazioni minandone la capacità di sognare; le persecuzioni fino alla morte; l'esclusione sociale per ragioni religiose, etniche, economiche”⁽²⁾ o solo perché nati nel momento sbagliato o in un luogo sbagliato; per qualsiasi disabilità fisica o mentale; sono questi i motivi che inducono a subire la “cultura dello scarto”.

Chi si ribella a questa cultura lo fa nella maggior parte delle volte in maniera violenta, facendo gruppo con “ragazzi come loro”, aggredendo e umiliando gli altri, non rispettano niente e nessuno molte volte solo per riscattare il proprio disagio, per alleviare

il dolore di sentirsi a loro volta scartati.

Combattano una guerra contro la cultura dello scarto rendendosi a loro volta promotori di questa cultura, con il bullismo, la prevaricazione, il delinquere.

Leggevo un'affermazione che diceva pressappoco così: nessuna persona nasce delinquente o santo, il cammino nella vita con le esperienze che fa, i bisogni, lo porta a essere ciò che è.

Ed è per questo che troviamo, nell'altra faccia della stessa medaglia, dei giovani che invece s'impegnano e riescono “a esprimersi con originalità e specificità”⁽²⁾.

Troviamo giovani che fanno volontariato, che hanno una marcata attenzione verso i temi ecologici, che s'impegnano in politica per la costruzione del bene comune, che promuovono la giustizia sociale chiedendo “alla Chiesa un impegno deciso e coerente”⁽²⁾ su questo fronte.

Ma, oltre l'impegno per una giustizia sociale, cosa deve fare la Chiesa contro la “cultura dello scarto”?

È ormai evidente che in questa società che usa come mezzo l'aggressione verbale e fisica per avere una rabbiosa affermazione del proprio io, la Chiesa, intesa come comunità di cristiani e non come struttura gerarchica, deve attuare una profonda riconversione riscoprendo anche il senso di solidarietà.

Molte volte, troppe volte, ascoltiamo persone che frequentano la parrocchia parlare degli altri, magari ritenuti diversi perché con

un altro colore della pelle, in maniera dispregiativa avvalorando le loro tesi di scarto con dei ragionamenti che non hanno nessun senso logico; troppe volte!

Allora l'unica, ormai la più importante, cosa da fare è riscoprire la Fede nella sua essenza principale.

“La forza della Parola pone dei limiti a chiunque voglia rendersi egemone prevaricando i diritti e la dignità altrui”⁽¹⁾

Ma questa Parola non bisogna lasciarla nel dimenticatoio quando fa più comodo, “lasciamo che essa interpellati la nostra coscienza personale e sociale, se lasciamo che metta in discussione i nostri modi di pensare e di agire, i criteri, le priorità e le scelte, allora le cose possono cambiare”⁽¹⁾ Papa Francesco ha indicato come “bussola per un laicato impegnato in difesa della vita e dei deboli”⁽¹⁾ la Dottrina Sociale della Chiesa.

Li bisogna attingere per “un'opera di sensibilizzazione e di formazione, affinché i fedeli laici, in qualsiasi condizione, e specialmente quelli che si impegnano in campo politico, sappiano pensare secondo il Vangelo e la dottrina Sociale della Chiesa e agire coerentemente, dialogando e collaborando con quanti, con sincerità e onestà intellettuale, condividono, se non la fede, almeno una simile visione di uomo e di società”⁽¹⁾

“Ama il prossimo come te stesso”, “non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te”, devono essere alcuni degli imperativi che guidano il nostro vivere quotidiano e questo approfondendo quella cultura cristiana di apertura, solidarietà, vicinanza verso gli altri, verso i giovani da qualsiasi parte del mondo arrivino, che da millenni fa nascere “dei buoni frutti” nel ventre della Chiesa, nella storia dell'umanità; contro la cultura dello scarto e di quelli che la fomentano.

(1) Discorso di Papa Francesco del 2013 rivolgendosi all'Istituto Dignitatis Humanae

(2) Documento finale del Sinodo dei Giovani - 27 ottobre 2018

Riflessioni

Giovani e Libertà

DI ALESSANDRO LUALDI

Parlare del binomio giovani-libertà nel contesto attuale, caratterizzato da un pluralismo più evidente e da una disponibilità di opzioni e di scelte sempre più ampia, è molto complicato. Il concetto stesso di libertà, oggi, è controverso e sembra assumere significati diversi. Spesso bisogna parlare di libertà al plurale. Anche la parola giovani risulta, paradossalmente, ambigua.

Eravamo abituati, prima di entrare nella società "post-moderna" o "liquida", a vedere la libertà connessa a responsabilità. La libertà era intesa, sì come libera scelta, ma all'interno di un sistema di regole condiviso. Questo "sistema di regole" a poco a poco si è frantumato. Molti degli impedimenti e degli ostacoli - la Chiesa, le Istituzioni, la Famiglia - sospettati di limitare la libertà dell'individuo di scegliere ed agire, furono abbattuti o persero il loro "potere". Libertà assunse la fisionomia di libertà di scelta come valore primario ed esclusivo. Lo spazio della libertà è oggi dilatato e incentivato. Ma, e qui notiamo l'ambivalenza, diventa scelta solitaria, socialmente individuale, eticamente egoistica e psicologicamente narcisista. E' Autoaffermazione. Tutto è a propria disposizione. Gli ambiti in cui il soggetto è protagonista - come sessualità, affetti, paternità/maternità, vita, morte - diventano campi di esercizio della libertà. La difesa della libertà è l'argomento pubblico per eccellenza a sostegno della temporaneità dei legami affettivi, dell'equivalenza delle identità sessuali (etero/omo/bi/trans), della fecondazione tecnologica, dell'aborto procurato, della eutanasia, del

nuovo concetto di famiglia. Scelte da difendere con ogni mezzo, perché ne va della libertà degli individui e delle conquiste sociali e quindi del primato della libera scelta.

Essere giovani, prima dei cambiamenti, significava essere compresi in una fascia di età ben definita: dai diciotto ai trenta anni. Oggi è più difficile definire chi è giovane. Lo si può essere a tutte le età. L'avvento di internet, la globalizzazione, la secolarizzazione, la diffusione delle comunicazioni, il repentino cambiamento delle informazioni, lo sviluppo dei social, la ricerca del benessere fisico, la straordinaria conquista di nuovi diritti, la maggiore possibilità a viaggiare, hanno fatto sì che chiunque possa sentirsi giovane. Va molto di moda pensare che non è più l'età anagrafica ma quella biologica a determinare a quale categoria, giovane/vecchio, si appartiene. Consideriamo comunque giovani le persone nate tra i primi anni ottanta e la fine degli anni novanta (i millennials). E' la generazione dei nati "liberi". Coloro che sono nati quando tutto quello che c'era da liberare era stato liberato. Coloro che vivono quella libertà, di cui abbiamo parlato prima. Coloro che hanno diffuso internet, i social network, che hanno la sensazione di



poter vedere, sapere, avere tutto. Ma è anche quella generazione che sconta questa libertà che ha perso il senso della responsabilità e della verità. Che vive questa libertà alla quale non corrisponde però nessuna promessa sull'avvenire. Che fa esperienze di nuove, continue e brevi stimolazioni sempre più eccitanti e sensazionali ma che nascondono una drammatica assenza di prospettive nella vita. Che ha a disposizione un'ampia gamma di opzioni, sulle quali operare le proprie libere scelte. Scelte sulle quali non conta se ciò che è scelto è bene o male, ma conta solo se è stato scelto. Quella generazione che si sta accorgendo, sulla propria pelle, che questa libertà, individualistica ed egoistica, scorporata dalla responsabilità e dalla verità, porta in se una specie di vocazione all'autodistruzione. Nella capacità di discernimento tra il bene e il male, di dire un sì o un no consapevole, di aderire o rifiutare, con il proprio libero arbitrio, responsabile e vero, i giovani hanno in mano il futuro del mondo.

GIOVANI CON LA VALIGA A RIMINI, UN DATO SU CUI RIFLETTERE

Rimini è la provincia dell'Emilia Romagna dove si registra il maggior numero di giovani che decidono di partire per andare a vivere all'estero. In base ai dati Istat, nel 2016 **sono stati 42,61 giovani tra i 18 e i 39 anni ogni 10mila a cancellarsi dall'anagrafe** di uno dei comuni della provincia per trasferirsi all'estero. Il fenomeno è solitamente più elevato nelle realtà di confine: in testa c'è infatti Bolzano con 90,29 giovani ogni 10.000. **La provincia di Rimini si posiziona comunque tra le prime 40 d'Italia** in questa particolare classifica stilata dal Sole 24 Ore, lasciando ad una certa distanza le altre realtà emiliano romagnole: i giovani emigra-



ti all'estero nel 2016 nelle vicine Forlì Cesena e Ravenna si fermano rispettivamente a 24,43 e 33,43 mentre nel capoluogo Bologna (secondo

dopo Rimini) arrivano a 38,71, sempre ogni 10.000 residenti tra i 18 e i 39 anni. In tutta Italia sono stati ben 60mila i giovani che in un solo anno hanno deciso di trasferirsi all'estero. Secondo la ricerca pubblicata sul quotidiano economico è "impossibile dire se questo sia correlato ad un fenomeno di disagio dovuto a **mancanza di opportunità in patria** o, invece, ad **un sintomo di vivacità culturale** che spinge i nostri connazionali a confrontarsi con sfide personali oltre confine". A prescindere dalle ragioni, resta comunque un dato su cui riflettere. (fonte: NewsRimini)

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO

Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

Direttore responsabile: A.Lualdi

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Marconi, 43
47924 Miramare di Rimini (RN)

Realizzazione grafica: Parrocchia Miramare

Stampa: in proprio

Vita Parrocchiale Miramare

Filo diretto ACR - Moldavia



co ed i ragazzi scrutavano quelle immagini come a ricercare qualcosa di conosciuto per potersi identificare. L'emozione è stata tanta sia per lui che per loro. Hanno visto con i loro occhi la differenza con i loro coetanei moldavi: il superfluo - a cui si fa spesso fatica a rinunciare - contro l'essenziale, una famiglia, una casa, il riscaldamento, il cibo ed il bisogno più insostituibile per l'essere umano, il bisogno di "essere amato". E ad un certo punto la domanda: "ma noi cosa possiamo fare?" E' stato bello sentirlo chiedere da loro perché dietro al quesito è emerso il coinvolgimento dei ragazzi presenti ed in questo periodo dell'anno in cui le Letture ci richiamano all'attesa della chiamata, c'è la volontà di essere protagonisti a fianco del "fratellino" meno fortunato. Insieme ai ragazzi ci siamo presi l'impegno di avvicinarci ai bambini moldavi instaurando un rapporto epistolare per dimostrare la nostra vicinanza, ed un aiuto più concreto con la raccolta di vestiario pesante e materiale scolastico.

Oreste, utilizzando una similitudine con il mondo della cucina, che per noi dell'ACR è il tema dell'anno, ha concluso paragonando l'esperienza della Casa Don Italo, alla ricchezza di un pasto completo, ed i ragazzi hanno mostrato la voglia di sedersi alla tavola ed assaporare con entusiasmo la gioia unica che nasce dal servizio. Grazie Oreste!

DI EDUCATRICI ACR

"Oggi viene un ospite a trovarci ragazzi, una persona che ci porterà la sua testimonianza..."

I ragazzi di ACG impegnati come educatori dei piccoli acierrini hanno insieme a loro intrapreso un cammino di conoscenza e solidarietà con i bambini di Casa Don Italo in Moldavia. "Chi viene? Un nonno?" Chiedono divertiti i ragazzi. "Eh si!! ... ma

un nonno molto speciale, un super nonno!" Incredibile come 40 ragazzini durante l'incontro siano stati capaci di ascoltare con un'attenzione inusuale le parole di Oreste Livi, che ha presentato il progetto della Casa di accoglienza per bambini di strada, sottolineando la percezione iniziale dell'esperienza, lo sviluppo e cosa ha donato di buono alla sua vita.

Oreste ha portato tanto materiale fotografico

INTEGRAZIONE O INTERAZIONE?

DI MARIO PARADISI

Lo scorso Maggio con circa 100 ragazzi scout della nostra diocesi (di cui alcuni del nostro gruppo) siamo andati ad incontrare alcune esperienze di accoglienza di immigrati nei luoghi di confine del nostro paese. L'incontro e la conoscenza di tanti ragazzi e ragazze ha fatto nascere nel nostro Clan il desiderio di fare qualcosa per i migranti che sono ospitati nelle strutture del nostro territorio. L'esperienza che abbiamo vissuto ci ha fatto capire che i migranti non sono una massa di persone minacciose ed uguali tra di loro, ma sono ragazzi con storie simili ma anche profondamente diverse tra di loro. E' nato quindi il desiderio di conoscere queste storie ed abbiamo proposto ai responsabili del centro di accoglienza di Miramare di poter organizzare una scuola di italiano per i ragazzi che sono interessati.

La risposta è stata positiva ed entusiastica e quindi 15/16 ragazzi partecipano da dalla metà di novembre alla nostra scuola di italiano che si svolge nei locali della parrocchia il Sabato dalle 15 alle 17. E' una scuola

molto particolare perché non ha solo lo scopo di insegnare la lingua italiana ma soprattutto quello di far incontrare le persone e di conoscersi ed interagire attraverso l'uso della nostra lingua.

Da queste prime giornate passate insieme abbiamo intuito che l'INTEGRAZIONE non ci può essere se non c'è prima l'INTERAZIONE, cioè la disponibilità di tutti ad interagire, mettersi in relazione ed anche in discussione. Questo non significa rinunciare ai propri valori ma anzi ci aiuta a prendere maggiore consapevolezza di noi stessi per poter poi metterci in relazione con gli altri. L'omologazione non forma il carattere e non aiuta a fare scelte consapevoli. È l'incontro con chi è diverso da noi che ci



interroga e ci aiuta a scegliere chi vogliamo essere. Questa è la molla per la nostra crescita personale, come comunità cristiana e come società civile.

Non sappiamo come procederà questa esperienza, ma sappiamo che già da qualche settimana per noi non esistono più i "migranti dell'Eveline", ma per noi ci sono delle persone concrete con un volto, una storia ed un nome che stiamo piano piano imparando a pronunciare.

Vita Parrocchiale Rivazzurra

Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più...!

DI MANUELA VESPA

Per il piccolo bimbo dello Zimbabwe l'attesa è finita e la gioia è grande. Dopo 6 anni è arrivata anche per lui la chiamata dall'ospedale di MUTOKO e l'assegnazione alla cardiocirurgia dell'ospedale di Modena dove il suo cuore ha finalmente cominciato una nuova vita. E' la storia di Tyler, un bambino di nove anni da poco arrivato in Italia tramite il progetto Operazione Cuore, trovando ospitalità presso la famiglia di Rosina, una parrocchiana della nostra comunità. La sua presenza è stata un'occasione inaspettata che ha permesso a tutti noi di vivere concretamente un'esperienza di accoglienza verso Tyler e la sua giovane mamma arrivati in Italia con un carico di tanta preoccupazione e molta speranza. Operazione Cuore è un progetto nato nel 1985 che permette ai bambini cardiopatici, provenienti dallo Zimbabwe, di essere operati in Italia e ricevere le cure necessarie per la guarigione. A Mutoko, presso l'Ospedale 'Luigia Guidotti', dove ha operato per tantissimi anni la missionaria riminese, dottoressa Marilena Pesaresi, vengono gestite lunghe liste di attesa di casi come quelli di Tyler. La Caritas diocesana riminese sostiene parte delle spese del progetto e si occupa della raccolta delle offerte, inoltre coordina le famiglie che ospitano i bambini in Italia e spesso ospita le mamme e i bambini nell'attesa di trovare una famiglia affidataria. Tra le famiglie affidatarie vi è quella di Rosina che, ormai da tanti anni, insieme a suo marito accoglie i piccoli malati in questo viaggio della speranza. Quella di Rosina è una vera e propria vocazione, vissuta con tanta cura e determinazione (e chi conosce Rosina sa che ne ha veramente da vendere...). Nella sua casa sono passati 10 bambini cardiopatici (Rosina mi confessa che desidererebbe arrivare a 12 come gli Apostoli!), che guariti

sono rientrati nel loro paese con nuovi progetti di vita. In un sentire comune dove il solo pensiero di avvicinarci alla sofferenza, al dolore e alla solitudine altrui ci immobilizza e ci tiene lontani da ogni fare, ci riempie di stupore scoprire che proprio "i nostri vicini di casa" sono capaci di percorrere un cammino di libertà e di consonanza al bene che dona grande calma, coraggio e capacità di attrazione. E quest'anno il sì di Rosina è stato così potente che ha sfondato la porta della nostra comunità proprio mentre si stava interrogando sulla nostra identità, sul senso di questa definizione, sulle prospettive future. E forse è arrivata una prima risposta: come sempre un incontro... inaspettato, senza preavviso ed apparentemente casuale. E' bastato raccontare la storia di Tyler alla fine della Messa domenicale di qualche settimana fa e l'ingranaggio comunitario si è messo in moto coinvolgendo sia i nostri bambini che gli adulti. I più piccoli hanno accolto Tyler nei gruppi di catechismo, ascoltato con commozione la sua storia e acceso immediatamente il loro spontaneo desiderio di amicizia e di solidarietà. Ne sono nati piccole e autentiche espressioni di affetto - disegni, poesie, pensieri, auguri di buona guarigione fino alla progettazione della recita natalizia dedicata al nuovo amico. Non solo, ma l'intero calendario delle attività dell'Avvento è stato pensato per "sorridere al nuovo ospite". Nel frattempo Tyler è stato operato, le sue condizioni di salute sono apparse subito buone, tali da permetter-



gli di frequentare i nostri bambini, di giocare con loro e di partecipare al coro del sabato. Ma la presenza del Signore continua ad incalzare e la Sua sovrabbondanza non tarda a farsi sentire...! Tyler chiede di ricevere il Battesimo, contestualmente i medici certificano una guarigione in tempi record e fissano per il 5 Dicembre, davvero con netto anticipo, la data del suo rientro in Africa. Tutto accade in pochissimo tempo... Tyler si prepara in pochi incontri a ricevere il Sacramento e Domenica 1 Dicembre, il nostro piccolo amico, accompagnato da una bella e vivace presenza comunitaria, riceve il Battesimo. Ora è già tutto pronto per il rientro in Zimbabwe dove Tyler ritornerà con un cuore guarito dalla malattia e rinnovato alla vita nello Spirito. E cosa ne sarà dei nostri cuori? Senz'altro mediteranno e custodiranno questo incontro, così come ha fatto Maria (Lc 2,19 "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore") per comprendere sempre di più il progetto di Dio su di noi al fianco di Gesù. Grazie Tyler!



Vita Parrocchiale Bellariva

Giovani in un percorso di catechesi e preghiera

DI SERGIO AURELIO PERRINI

Nel corso di quest'anno 2018, un gruppo di giovani, di cui alcuni frequentanti la parrocchia di Bellariva, hanno partecipato alla preghiera del Rosario del martedì con l'Unitalsi che alla fine di agosto organizza un pellegrinaggio dedicato proprio ai giovani verso Lourdes.

E' stato un percorso spirituale molto intenso in quanto, oltre alla recita della preghiera del Rosario, preghiera mariana per eccellenza con meditazioni sugli episodi importanti della vita di Gesù, si sono anche svolti momenti di catechesi e di riflessione di gruppo coordinati da P. Davide, frate conventuale della Comunità Francescana della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Bellariva.

Grazie alla presenza preziosa di P. Davide, abbiamo potuto approfondire le bellissime meditazioni presenti nel libretto di schede pastorali proposto dall'Unitalsi dal titolo "Fate quello che vi dirà" ossia la frase detta da Maria ai servi nell'episodio delle Nozze di Caana raccontato dall'evangelista Giovanni. È l'invito che Maria fa a ciascuno di noi di farci condurre per mano da lei per seguire quella strada che Gesù Cristo ha preparato per ciascuno

di noi, una strada stretta ma che porta alla vera felicità.

In questo invito che Maria ci fa, abbiamo la possibilità di trasformare la nostra vita che si è inaridita in quanto non c'è più la gioia, rappresentata dalla mancanza del vino durante le nozze, e l'entusiasmo che solo Dio può mettere nei nostri cuori se li apriamo a Lui e seguiamo quello che Lui ci dirà. Quella stessa gioia che, una volta ricevuta e sperimentata veramente, possiamo riversare ai nostri prossimi che Dio ci fa incontrare, sperimentando tutti insieme quella partecipazione alla felicità festosa di una rinascita nello Spirito del Signore. Accogliere le indicazioni di Dio e realizzare ciò che Lui ci chiede è la strada giusta per una vita piena di felicità. Le nozze di Caana furono un trionfo grazie all'intervento di Gesù che fece il miracolo di



non far cessare il vino grazie a quei servi che seguirono delle semplici indicazioni ossia che basta spesso fare cose non complicate ma con la semplicità del cuore perché qualcosa di grande si realizzi perché è volontà di Dio. Il Signore della Vita non vuole che l'esito finale delle nostre scelte di vita sia l'insuccesso ma la piena realizzazione delle possibilità di bene di cui ciascuno di noi può essere realizzatore unico, insostituibile e originale.

UN FANTASTICO PIGIAMA PARTY LA NOTTE DELLA VIGILIA DEI SANTI

DI LA FAMIGLIA DELL'ORATORIO

Come tutti gli anni si ripropone la fatidica festa di Halloween. Quest'anno insieme ad alcune mamme e alla richiesta di alcuni ragazzi di prima media abbiamo cercato di creare un'alternativa valida da proporre ai ragazzi della catechesi e ad altri amici o conoscenti che avessero voglia di festeggiare la Vigilia dei Santi e non Halloween.

Ci è sembrato bello dar vita a un pigiama party da tenersi nell' Oratorio della Parrocchia di Bellariva intitolato ai santi Francesco e Chiara. Ci siamo ritrovati, sia adulti che ragazzi, rigorosamente in pigiama, cuscino, sacco a pelo, materassini e tanta voglia di divertirci. I ragazzi insieme ad alcuni catechisti e ad alcune mamme e papà hanno mangiato insieme, fatto "una guerra dei cuscini" strepitosa e poi hanno visto un film. Dopo sono andati ognuno nel loro lettino e da lì hanno iniziato a parlare e a raccontarsi tante cose che a volte nell'ora di catechismo o a scuola o in altri luoghi non è facile comunicare. È stato un momento molto importante di convivenza, che li ha uniti come una famiglia, alcuni di loro sono venuti a dirci che è stata una serata importante perché sono riusciti a confrontarsi su cose personali e importanti, che non sarebbe stato facile poter dire in nessun'altra occasione. Questa esperienza è stata entusiasmante

per la gioia di aver potuto condividere una serata e la notte insieme sotto il segno di Gesù, il migliore amico che ciascuno quando lo sperimenta poi lo porta in ogni luogo tutti i giorni. E' Lui che unisce i ragazzi nelle fatiche, nelle gioie, nella scuola, in famiglia, nel catechismo e che ha permesso che questa festa si vivesse con l'entusiasmo della gioia della sua presenza. I ragazzi hanno avuto la possibilità di essere testimoni davanti ai compagni di aver vissuto una giornata gioiosa festeggiando i Santi, diversa da tutti gli altri giorni. Sono stati veramente coraggiosi, dei veri araldi del Signore. La cosa importante è vedere che l'amicizia nata durante i momenti della catechesi, poi porti luce tutti i giorni sia nell'aula di

scuola, in autobus, e aumenti tra di loro fino al punto di decidere insieme di andare controcorrente e voler trascorrere ogni istante insieme. La mattina poi nonostante fossero stravolti, ma nel contempo molto felici, sono giunti in parrocchia e hanno prestato servizio durante la messa come ancelle e i chierichetti. Direi che stare con Gesù è proprio bello! Un grazie particolare va alle catechiste e ai catechisti, alle mamme e ai papà di questi ragazzi che ci hanno creduto e che continuano a crederci ogni giorno, permettendo ai loro figli di coltivare questa grande amicizia. Un particolare ringraziamento ai nostri frati che camminano giorno per giorno con noi con perseveranza e tanto amore.



Pagina Aperta

Giovani e Chiesa: un rapporto difficile

DI BARBABLÙ

Caro don, leggendo il Documento finale del Sinodo Giovani appena pubblicato ho avuto due sensazioni.

La prima quella di uno scollamento tra i giovani di oggi e la Chiesa. Nel docu-

mento ci sono tanti buoni propositi su come la Chiesa intende affrontare i diversi temi trattati nei lavori sinodali. E questi "modi", come vengono definiti, sono frutto, secondo il documento, di un vero e proprio lavoro di squadra dei Padri Sinodali, insieme ad altri partecipanti e in modo particolare ai giovani. Quello

che mi chiedo e che ti chiedo è: se è vero che i Vescovi Sinodali erano una rappresentanza della quasi totalità delle Diocesi del mondo è anche vero che i giovani presenti non rappresentavano la totalità del mondo giovanile (Al massimo una minima parte di quella minima parte di cattolici). Sembra come se tutto si fosse svolto tra "amici" o come si suole dire tra i "soliti". Per cui affermare che la realtà giovanile, i loro problemi, le loro aspettative, le speranze, gli stili di vita, le aspirazioni, gli interessi fossero rappresentati mi sembra un po' troppo ottimistico. I giovani almeno la grande maggioranza è lontana dalla Chiesa. Le loro preoccupazioni sono ben altre. I loro interessi altri ancora.

La seconda sensazione è che i Vescovi, abbiano rappresentato una situazione della Chiesa attuale, nei confronti dei giovani, non certo esaltante. Nel cercare di porre rimedio, si denunciano le attuali carenze: una Chiesa lontana dai giovani, incapace di ascoltarli, di accompagnarli, di camminare insieme.



RISPOSTA A BARBABLÙ'

DI DON GIOVANNI

Quello che dici è sicuramente vero, ma non puoi dimenticare che il Sinodo è l'incontro dei Vescovi, pastori della Chiesa, che su un determinato tema si fanno aiutare dai laici e persone "specializzate" che come esperti li aiutano ad allargare ed approfondire la riflessione e la revisione che rimane comunque a livello ecclesiale e che gli amici "o i soliti" come li chiami tu sono proprio quelli che dovrebbero fare da "testa di ponte" per i lidi più lontani, per le realtà più distanti dal sentire evangelico. Ancor più vero è che, soprattutto oggi, la grande maggioranza dei giovani è lontana dalla Chiesa e che le loro preoccupazioni e gli interessi immediati sono molto distanti dalla proposta di Gesù. Ma poi già molti di loro riconoscono che quello per cui faticano e lottano non riempie la loro vita perché le domande più profonde ed interiori rimangono inevase, e che le strade intraprese non li conducono a quello che ogni persona cerca al di sopra di tutto: la felicità. Quando attraverso una testimonianza, un'esperienza di servizio o di dono, una persona che con semplicità mostra uno stile nuovo di vivere o un nuovo modo di essere, allora sono loro stessi che lasciano che questo spiraglio metta in discussione la loro vita. Così ci accorgiamo che anche quelli apparentemente più lontani sono forse poi i più "evangelici".

Per quello che riguarda la seconda sensazione di una visione non troppo esaltante della chiesa mi sembra sia nella linea di una ricerca di revisione profonda e di impegno per purificare gli atteggiamenti negativi che esistono all'interno della vita ecclesiale e guardando in profondità il documento pubblicato si vede bene come la preoccupazione non sia quella della difesa delle proprie posizioni quanto quella di cercare degli itinerari seri per costruire un dialogo più profondo e degli spazi costruttivi d'incontro con le loro vere esigenze.

DIO DELLA PACE VIENI

Asciuga, bambino Gesù
le lacrime dei fanciulli!

spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale
abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati
dalla miseria e dalla disoccupazione
dall'ignoranza e dalla indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza
sei Tu divino bambino di Betlemme
che ci salvi, liberandoci dal peccato.

Si Tu il vero ed unico salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della pace,
dono di pace per l'intera umanità
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.

Sii tu al nostra pace e la nostra gioia!
Amen!

Madre Teresa di Calcutta

Informazioni

Parrocchia di Miramare

SABATO 15 DICEMBRE	Ore 15.00: Presepe vivente per le vie di Miramare
DOMENICA 16 DICEMBRE	Ore 12.30: PRANZO DEGLI AUGURI – Menù di pesce- il ricavato sarà devoluto per le iniziative di carità parrocchiali. Nelle ss. Messe benedizione delle statuette di Gesù Bambino che metteremo nei nostri presepi.
MARTEDÌ 18 DICEMBRE	ORE 20.45: Liturgia penitenziale - aperta a tutti - in preparazione al Natale, con possibilità delle CONFESSIONI individuali (saranno presenti più sacerdoti)
SABATO 22 DICEMBRE	Ore 20.45: Tombola di Natale. In premio ricchi cesti Natalizi
DOMENICA 23 DICEMBRE	Ore 16.30: Concerto di Natale dell'orchestra 'Soap Opera Dream' in Chiesa grande
LUNEDÌ 24 DICEMBRE	ore 18.00: s. Messa della Vigilia ore 24.00: S. Messa di Natale
MARTEDÌ 25 DICEMBRE	S. Natale del Signore SS. Messe 8.30 (Chiesa suore) – 10.30 – 18.00 (chiesa grande)
MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE	Festa di S. Stefano SS. Messe: 8.30 - 10.30 -18.00 (Chiesa suore)
LUNEDÌ 31 DICEMBRE	ore 17.00: Veglia di ringraziamento dell'anno - ore 18.00: S. Messa
LUNEDÌ 31 DICEMBRE	SERATA DI FINE ANNO INSIEME in teatrino
MARTEDÌ 1 GENNAIO	Solennità S. Madre di Dio SS. Messe: 8.30 (suore) 10.30- 18.00 (chiesa grande)
SABATO 5 GENNAIO	Ore 20.45 Tombola della BEFANA in teatrino, per tutti i bambini. - In premio tantissimi giocattoli. La Befana porterà un regalino a tutti i bambini presenti!
DOMENICA 6 GENNAIO	Solennità dell'Epifania SS. Messe: ore 8.30 - ore 10.30 S. MESSA DEI POPOLI animata con canti e danze popolari - ore 18.00 (chiesa suore)

<p style="text-align: center;">ORARIO INVERNALE SS. MESSE</p> <p>prefestivi: ore 18.00 festivi: ore 8.30 / 10.30 / ore 18.00 (chiesa suore) feriali: ore 7.00 (chiesa suore) / ore 18.00</p>	<p style="text-align: center;">ORARIO DELLA SEGRETERIA</p> <p style="text-align: center;">9.00 – 11.30 / 15.00 – 18.00</p> <p style="text-align: center;">tel 0541373185 - fax: 0541375977 email: segreteria@parrocchiamiramare.org</p>
--	---

Parrocchia di Bellariva

ADORAZIONE EUCARISTICA:	ogni giovedì dalle 9,00 alle 17,45 e dalle 21,00 alle 22,00
ADORAZIONE DELLA CROCE:	ogni secondo venerdì del mese alle ore 21,00
NOVENA DI NATALE:	dal 16 al 24 dicembre alla fine della S. Messa delle 18,00
LITURGIA PENITENZIALE:	per gli adulti: il 20 dicembre alle ore 21,00; per i bambini e i ragazzi della catechesi il 22 dicembre alle ore 15,00
CONFESSIONI:	il 22 e il 24 dicembre dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00
LA VEGLIA DI NATALE:	24 dicembre ore 23,30
SS.MESSE DEL GIORNO DI NATALE:	25 dicembre 7,30 - 10,00 - 11,15 - 18,00
SS.MESSE S. STEFANO:	26 dicembre 7,30 - 10,30 - 18,00

<p style="text-align: center;">ORARIO INVERNALE SS. MESSE</p> <p>festivi: ore 7.30 / 10.30 / ore 18.00 feriali: ore 7.30 (chiesa suore) / ore 18.00</p>	<p style="text-align: center;">Parrocchia Cuore Immacolato di Maria</p> <p style="text-align: center;">Tel./fax 0541-372188 email: parrocchiabellariva@libero.it</p>
--	---

Parrocchia di Rivazzurra

DOMENICA 16 DICEMBRE	dalle ore 11.00 Il Mercatino delle Piccole Cose e delle Grandi Golosità ore 15.00 "Aggiungi un posto a tavola" spettacolo a cura dei ragazzi ore 18.00 Concerto di Natale - Organo e Corno Inglese	MARTEDI 25 DICEMBRE Santo Natale del Signore ore 8.30- 11.00-17.00 Sante Messe
DOMENICA 23 DICEMBRE	dalle ore 11.00 Il Mercatino delle Piccole Cose e delle Grandi Golosità ore 11.00 Santa Messa e Canti Natalizi – Coro Gospel	MERCOLEDI 26 DICEMBRE Festa di Santo Stefano ore 8.30- 11.00-17.00 Sante Messe
LUNEDI' 24 DICEMBRE	ore 24.00 Santa Messa di Natale	SABATO 29 DICEMBRE ore 20.30 Tombola di Natale
		DOMENICA 30 DICEMBRE ore 11.00 Santa Messa e celebrazione anniversari matrimonio
		VENERDI' 4 GENNAIO ore 20.30 Tombola di Natale
		DOMENICA 6 GENNAIO Solennità dell'Epifania ore 8.30 - 11.00 -17.00 Sante Messe